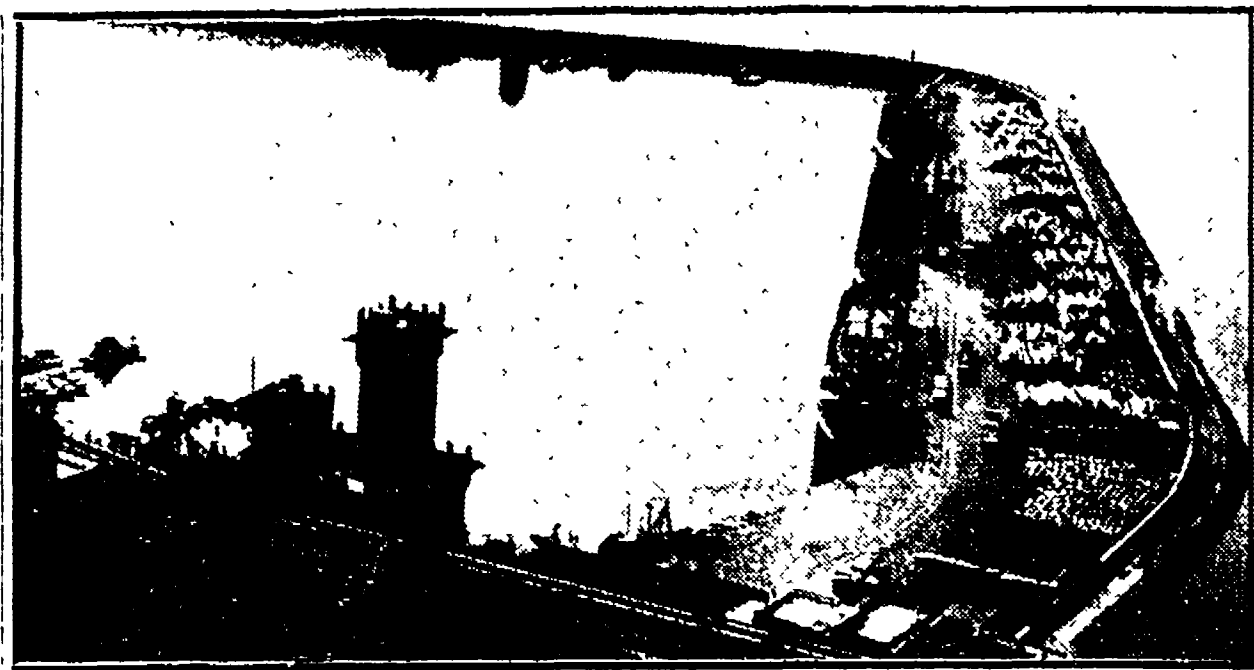


Invece c'è già chi tenta di diventare l'unico padrone

Il porto di Salerno è quasi ultimato Una occasione di sviluppo da sfruttare

Battaglia a coltello tra la Capitaneria e la Camera di Commercio — Il divario tra le merci in arrivo e quelle in partenza — La questione della flotta — Le proposte presentate dal Partito comunista

SALERNO — Il porto di Salerno non è stato neppure completato e già in tanti si sono candidati a deciderne l'utilizzazione e, magari, a diventarne proprietari esclusivi. La lotta è a coltello: in lotta sono già scese la camera di commercio con il suo presidente, Gaspare Ruoso e la capitaneria, il cui comandante, capitano Di Salvo, è coinvolto nell'inchiesta per il naufragio e la morte dei dodici marinai dello «Stabia I» proprio all'imboccatura del porto. E mentre c'è chi sogna di privatizzare una struttura da cui dipende una quota rilevante, decisiva dei destini economici e produttivi di Salerno e della sua provincia, c'è anche chi sta a guardare impotente.



Comune e Regione, privi di proposte, sono tra questi. Qualche idea su cosa fare del porto di Salerno dicono di avercela sia la Dc che il Psdi, ma — al solito — si tratta di pura filosofia medioevale, esercitazione di provincialismo e più di un disegno clientelare. Ma cos'è, veramente, il porto di Salerno? Costruito nella zona angusta e congestionata che va dalle porte occidentali della città a Vietri copre, a terra, un'area di cinquanta ettari, mentre lo specchio d'acqua raggiunge circa 90 ettari. Nel porto — definito dai marinai come porto di prima classe della seconda categoria A — nel '79 sono state «manipolate» merci per un milione e centomila tonnellate e, secondo i calcoli, quando si potrà lavorare a pieno ritmo si giungerà a cinque milioni di tonnellate l'anno. Naturalmente perché chi avanza è necessario che siano ultimate le strutture portuali e che queste siano polifunzio-

nali e adeguate ai vari traffici che toccano il porto di Salerno. Ma il nodo della questione è proprio qui: cinquanta ettari di area portuale sono insufficienti per l'installazione di attrezzature idonee a smaltire il traffico in arrivo e in partenza. Se c'è, quindi, un problema di attrezzature, per l'oggi come per il futuro, quando cioè il porto sarà completo, è già in corso anche quella che in futuro potrebbe essere la conseguenza macroscopica dell'abbandono di questa struttura commerciale. Alcuni dati istat. rivelano, infatti, che il divario tra le merci in arrivo e quelle in partenza è di quattro ad uno.

È chiaro, cioè, che l'apparato industriale non produce merci da esportare o comunque non utilizza il porto di Salerno, usando probabilm-

te quello di Napoli o usando, in modo dispendioso, altri tipi di trasporto. Se questa tendenza si consolidasse, se la pesca, una delle attività fondamentali dell'economia salernitana non trovasse nel porto di Salerno strutture idonee, se le correnti turistiche non potessero gravitare su Salerno e sulla sua provincia ricchissima di attrattive culturali e ambientali, ci sarebbe il soffocamento non solo di enormi possibilità economiche per la provincia di Salerno ma anche per vastissime zone dell'entroterra del Mezzogiorno. Il Pci questi problemi li ha compresi ed è per questo che, come è stato promotore di un dibattito a livello comunale sulle questioni del porto, così pure ha elaborato una proposta che tende a definirne il ruolo. C'è un problema complesso

tutti prodotti da una flotta, quella di Salerno appunto, che è la più grossa del Mezzogiorno. Intanto, c'è da notare, il CNR ha finanziato proprio nella città e provincia oltre tre miliardi che dovranno servire per la ricerca di nuove fonti di alimentazione, appunto il pesce azzurro. Salerno distenderebbe, ossia uno dei tre centri più importanti, dopo Ancona e Mazara del Vallo, per ciò che riguarda la pesca. Allora il Pci propone di spezzare, in un elenco di seguito: 1) merci diverse, sciolte o in colli, containers normali e climatizzati (quelli per l'ortofrutta), traghetti, nautica da diporto e passeggeri con l'utilizzo di una banchina polifunzionale; 2) una organizzazione specifica per manutenzione del container; 3) un centro di raccolta per frutta e ortaggi a livello comprensoriale; 4) un impianto frigorifero per la conservazione del pesce congelato e del tonno; 5) una organizzazione per il servizio viaggiatori; 6) una organizzazione caratteristica per l'assistenza al naviglio.

Naturalmente questo progetto va inserito all'interno di una ipotesi di modificazione dell'attuale impostazione del traffico nei porti del basso tirreno (appunto Napoli e Salerno). Napoli, insomma, non deve essere più l'unico punto in cui il traffico deve andare a congestionarsi: Napoli e Salerno ne dovranno lavorare ognuno con specifiche competenze. **Fabrizio Feo**

AVERSA - Per divisioni interne

La DC non riesce ad aprire nemmeno un asilo già fatto

Una cattiva amministrazione e un sindaco che se la prende con il sindacato

Carpentiere ucciso ieri pomeriggio a Barra

a colpi di pistola
Vincenzo Velotta un carpentiere di 26 anni è stato ucciso ieri intorno alle 17,30 a colpi di pistola da due giovani in motocicletta sotto l'abitazione del padre al rione Mario Pagano a Barra, all'isolato 11. L'uomo era da poco tornato dall'Algeria, dove lavorava in un'impresa edile.

Oggi sarebbe dovuto ripartire per lavoro alla volta di Modena assieme al fratello, Cirio. Nel '79 fu arrestato perché indiziato di una tentata rapina ai danni di un omosessuale, ma poi assolto e rilasciato. Le indagini condotte dal Dr. Perrini e Ragnoli della sezione omicidi della squadra mobile stanno ora tentando di appurare un'eventuale doppia vita del giovane.

CASERTA — Che un Comune del Mezzogiorno, nel nostro caso Aversa, amministrato dalla Dc con maggioranza assoluta, sia la controparte dei lavoratori, non è un fatto raro. Ma che un sindaco, sia pure dc, sia pure amico di Gava, dica «qui staremmo bene, se non ci fosse il sindacato a darci fastidio», è cosa certamente fuori della norma.

Eppure è proprio questo che il sindaco di Aversa ha dichiarato nel momento in cui nella città, tra le forze politiche e sociali, è aperto un dibattito serrato, su diverse questioni e, tra l'altro, sui servizi sociali. Qual è dunque la situazione reale, che fa tanto adirare il sindaco e i loro signori che rappresenta? Aversa: città con 51 mila abitanti ospedale fatiscente (vedere per credere) che dovrebbe servire una zona di 200 mila abitanti, 26 sezioni di scuola materna statale e 72 sezioni di scuola materna privata. Dei tre asili nido previsti dal piano regionale uno (incredibile a dirsi!) è stato ultimato; consegnato al Comune (meno incredibile a dirsi) non è stato aperto perché la Dc problemi interni quali le dimissioni di assessori ed altro. Il consorzio non è stato aperto perché non si è costituito il comitato di gestione. Il lavoro nero e minime, che tocca qui punte altissime ed allarmanti con percentuali elevatissime di mortalità e infortuni, è per il sindaco un problema nazionale.

MERCOLEDÌ ATTIVO PROVINCIALE CON BASSOLINO

Mercoledì 9 gennaio con inizio alle 17 in Federazione si svolgerà un attivo provinciale sulla situazione politica al quale prenderà parte anche il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e della direzione nazionale del nostro partito.

COMODE CON 36 RATE

(E UNA SORPRESA PER NATALE!)
INNOCENTI Leyland
gjeffe motor srl
... sempre all'altezza

Per ora, una assistenza agli alcoolisti può essere erogata solo dai servizi territoriali di salute mentale che non coprono però se non una piccola parte della città e della provincia. Poiché giustamente chi scrive vuole una indicazione pratica immediata, citiamo quelli che ci risultano realmente funzionanti: Casoria, Secodigiano, Coll'Amici (incluso Piscinola-Mantelloni), Stella, Rione Traiano (compreso Bagnoli-Fruogrotta) Pozzuoli, Giugliano.

Questi centri fanno quello che possono perché non hanno assolutamente personale medico e sociale sufficiente; tuttavia è evidente che casi particolari e impegnativi come quelli descritti nella lettera non sarebbero in nessun caso abbandonati o trascurati.

Ma, si diceva, ciò riguarda un terzo circa della città della provincia. Per il resto tutto rimane da fare: la Regione deve finalmente far decollare l'assistenza psichiatrica nel territorio e la provincia deve organizzare questi servizi.

Sergio Piro
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Drammatica lettera di una madre su un problema fino ad oggi trascurato

Un alcolizzato, a Napoli, può curarsi o deve morire?

Non esistono strutture per l'assistenza e il recupero

Pubblichiamo la lettera inviata dalla madre di un giovane alcolizzato e la risposta di Sergio Piro, psichiatra.

Gentile redazione, ho un problema, enorme e tremendo, e per quanto — per lunghi e angosciosi anni — lo abbia cercato, non ho trovato aiuti concreti e, tanto meno, soluzioni. Sono la madre di un alcolizzato. Certamente non sono la sola: ci sono altre donne, madri o mogli e comunque legate ad uomini che soffrono lo stesso inferno di mio figlio. Quello dell'alcol è un problema che investe la società in ogni ramo e tanta rovina morale, fisica ed economica porta con sé.

Non chiedo se è possibile che in altre città, e io so per cognizione diretta, non manchino movimenti e gruppi attivi e numerosi che operano instancabilmente e con competenza in questo dolente campo, recuperando esseri umani votati alla follia ed alla morte, e che a Napoli, proprio a Napoli, non esista nulla che possa aiutare questi malati, perché tutti essi sono.

Solo qui mancano strutture sanitarie, buona volontà da parte delle autorità, iniziative di qualunque genere per questi infelici? Di chi la colpa è la carenza? Ho bussato a tante porte, senza stancarmi mai, ho pregato, pagato tanta gente: laici, medici, profani, religiosi, ma finora senza risultato. Io voglio salvare mio figlio e voglio che si salvino anche gli altri. Gli alcoolisti non sono criminali e vanno a finire solo nei carceri e nei manicomi, se non sottoterra. Sono solo esseri più deboli degli altri, ma che hanno cuore ed intelligenza.

povero dei grossi stupefacenti e come il parente povero viene negletto e non commuove perché poco interessante ed alla «moda». Quando si tratta però di struttura, questa droga, proprio a vantaggio «legalizzato» proprio di organismi «permessi» dallo stesso Stato (come televisione, radio, stampa) allora si che se ne parla? E come? Con la propaganda, ignobile e criminale, del mass-media?

Non si può fare a meno di pensare che sotto deve esserci corruzione ed interessi enormi se si arriva a questa nefasta propaganda. Se si operasse così a vantaggio delle droghe di altro genere si rivoluzionerebbe il paese, interverrebbero massicciamente i buoni borghesi ed il Vaticano, si scenderebbe in piazza. Ed allora lo Stato italiano prenderebbe certe iniziative, o no?

Mio figlio è stato respinto dagli ospedali, è stato una volta allontanato da una chiesa che si pubblicizza per l'aiuto ai «drogati» (ero presente io) solo perché era in crisi e dava fastidio. Eppure Cristo non ha abbandonato le strade più difficili per il recupero delle pecorelle smarrite e disgraziate!

Gentile direttore, io chiedo aiuto, attraverso il vostro giornale. Io da sola non ce la posso fare. Chiedo il vostro appoggio in questa campagna sociale, quello dei medici di coscienza per la necessità di strutture adeguate, la solidarietà delle femministe, delle autorità responsabili, dei cittadini tutti.

Offrite a mio figlio ed ai suoi infelici compagni di sventura impegno — serio e costante — calore umano, amicizia, aiuto sanitario, ma non a parole. Spero non mi rispondiate e non mi rispondano anche gli altri che se un essere umano sta per suicidarsi ha diritto di farlo. Perché mi hanno risposto anche così.

Chiunque segue con attenzione gli accadimenti del mondo non avrà difficoltà a concordare con molti passi della lettera indirizzata all'Unità. La sproporzione evidente dello spazio occupato dal problema «droga» rispetto a quello che occupa il problema «alcolismo» non può essere certamente casuale. Non vogliamo fare qui una analisi di questa situazione, molti dei fattori essendo peraltro poco conosciuti e indagati; ma non possiamo nemmeno nascondere il fatto che, in genere, proprio chi è più scottante e importante viene tacitato e accantonato.

Se vi è un aspetto del sociale che rivela il disagio, la sofferenza, la precarietà della vita dell'uomo in questo periodo storico, questo aspetto è costituito dall'alcolismo: questo disagio, questa sofferenza e questa precarietà rivelano inequivocabilmente al modo come organizziamo la nostra vita, alla situazione in cui siamo gettati, ai problemi irrisolti che ci portano appresso.

E' noto come l'alcolismo, come espressione di disagio sociale di massa, non è fatto antico nella storia dell'umanità ma coincide invece con i processi di urbanizzazione, di parcellizzazione della vita sociale, di isolamento personale che sono tipici di quella che si chiama era industriale.

Nella realtà dei fatti si deve dire che in Italia questo problema è stato affrontato poco e male, soprattutto a livello nazionale. In alcune realtà locali (ovviamente del centro-nord) le pubbliche amministrazioni hanno preso provvedimenti adeguati che rientrano in una più sentita tradizione di lotta all'alcolismo e si inseriscono nell'insieme di processi operativi che conducono alla riforma sanitaria. Nel meridione manca, anche per la relativa miseria, una tradizione operativa di impegno e l'applicazione della riforma sanitaria, difficoltà maggiori (non solo obiettive, ma anche politiche e corporative) rispetto ad altre zone d'Italia. Ad Arezzo, per esempio, il problema dell'alcolismo è stato — negli anni precedenti — correttamente affrontato dall'amministrazione provinciale sul piano dell'assistenza psichiatrica, mediante un intervento capillare e preventivo. Questo tipo d'intervento creando nel paziente e nei cittadini una avanzata coscienza del problema, ha permesso poi di passare l'assistenza agli alcoolizzati dall'improprio campo psichiatrico a quello più proprio della medicina generale.

Oggi gli alcoolisti che hanno bisogno di ricovero possono, ad Arezzo, trovare un posto in ospedale civile e assisto difficile affrontare e risolvere il problema della malattia degli alcoolisti a Napoli e provincia, senza uno sforzo organizzativo e colletti-

vo: intanto i protagonisti politici sono la Regione, la provincia e il Comune che dovrebbero porre programmi concreti e coordinati alle amministrazioni hanno preso provvedimenti adeguati che rientrano in una più sentita tradizione di lotta all'alcolismo e si inseriscono nell'insieme di processi operativi che conducono alla riforma sanitaria. Nel meridione manca, anche per la relativa miseria, una tradizione operativa di impegno e l'applicazione della riforma sanitaria, difficoltà maggiori (non solo obiettive, ma anche politiche e corporative) rispetto ad altre zone d'Italia. Ad Arezzo, per esempio, il problema dell'alcolismo è stato — negli anni precedenti — correttamente affrontato dall'amministrazione provinciale sul piano dell'assistenza psichiatrica, mediante un intervento capillare e preventivo. Questo tipo d'intervento creando nel paziente e nei cittadini una avanzata coscienza del problema, ha permesso poi di passare l'assistenza agli alcoolizzati dall'improprio campo psichiatrico a quello più proprio della medicina generale.

Oggi gli alcoolisti che hanno bisogno di ricovero possono, ad Arezzo, trovare un posto in ospedale civile e assisto difficile affrontare e risolvere il problema della malattia degli alcoolisti a Napoli e provincia, senza uno sforzo organizzativo e colletti-

Oggi gli alcoolisti che hanno bisogno di ricovero possono, ad Arezzo, trovare un posto in ospedale civile e assisto difficile affrontare e risolvere il problema della malattia degli alcoolisti a Napoli e provincia, senza uno sforzo organizzativo e colletti-

Oggi gli alcoolisti che hanno bisogno di ricovero possono, ad Arezzo, trovare un posto in ospedale civile e assisto difficile affrontare e risolvere il problema della malattia degli alcoolisti a Napoli e provincia, senza uno sforzo organizzativo e colletti-

Oggi gli alcoolisti che hanno bisogno di ricovero possono, ad Arezzo, trovare un posto in ospedale civile e assisto difficile affrontare e risolvere il problema della malattia degli alcoolisti a Napoli e provincia, senza uno sforzo organizzativo e colletti-

CLAT arredamenti
Tappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

S.N.C. DOMENICO TURCO & C.

dispono di tecnici qualificati.

tutti i giorni a Vostra disposizione

propono le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via s. maria a cubito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-QUALIANO
Tel. (081) 7424183 - 7424242 - 7424575

Freud & Jung
LEVIS SHOP®
SALDISSIMI
NAPOLI - Via Cilea, 121-A - Tel. 644.260
NAPOLI - Via Medina, 19 - Tel. 322.963

EMORROIDI, RAGADI, FISTOLE, CONDILOMI, VERRUCHE, POLIPI, PIAGHE UTERINE
Garantite in un unico e risolutivo trattamento
AMBULATORIO CROCHIRURGICO
Check-UP Vomero II
Chirurgo: Dott. A. SANTORO
Via Lordi, 6 - Tel. (081) 361.311 - Vomero-Napoli
(di fronte funicolare centrale)

ALLA S.A.E.
LA NUOVA CITROËN
GSA!!
S.A.E. CITROËN
Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004
Via Partenope 15/18 - Tel. 402955

RADICE
CALZATURE
SALDI
di tutte le grandi marche
NAPOLI - Via dei Mille, 26/28

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUIJENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

SCEGLI LA TUA AUTO

| | |
|---------------------------------------|---------------------------------------|
| MINI 90 N 3.254.000* | MINI CLUBMAN 3.586.000* |
| ALLEGRO 2 p. 3.643.000* | SHERPA 6.595.000* |

IVA inclusa - franco concessionario

COMODE CON 36 RATE
(E UNA SORPRESA PER NATALE!)

INNOCENTI Leyland
gjeffe motor srl
... sempre all'altezza

ESPOSIZIONE E VENDITA
Via Gen. Orsini, 39-T. 402828
ASSISTENZA
Via S. Pasquale, 9-T. 400111

nipar **NIPAR** s.r.l.
RIVIERA DI CHIAIA, 261
NAPOLI - Tel. 413408

AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA:

SCAT: scaffalature per: piccole, medie e grandi portate - scaffalature per ricambiati - banchi di vendita e da lavoro - ammezzati - portapalletti

SECCO spa: scaffalature zincate - librerie

SEGRETERIE TELEFONICHE AUTOMATICHE
MOBILI PER UFFICIO